

L'ECONOMIA

La decisione del Cnel
no al salario minimo

DI PACO, CARRATELLI, GORIA

Secondo il Cnel il salario minimo non s'ha da fare. Meglio puntare «a valorizzare la via tradizionale», ossia la contrattazione collettiva. Parere che la responsabile lavoro del Pd Maria Cecilia Guerra giudica «un'occasione mancata». Intanto il gover-

natore di Bankitalia Visco, intervistato da *Financial Times*, riconosce che «il governo Meloni ha fatto meglio di quanto in molti si attendevano, ma dovrebbe riconoscere che gli investitori internazionali hanno legittime preoccupazioni» sul Paese. - Pagine 15-17

Il documento della commissione propone un tavolo tra tutti i sindacati e le associazioni datoriali

Il Cnel bocchia il salario minimo

“La politica cerca solo consenso più forza ai contratti collettivi”

IL RAPPORTO

LEONARDO DI PACO

La bocciatura era attesa e, puntuale, è arrivata.

Secondo il Cnel il salario minimo non s'ha da fare. Meglio puntare «a valorizzare la via tradizionale», ossia la contrattazione collettiva, «cioè il contributo di quelle forze sociali che rappresentano, assumendosene la responsabilità, gli interessi della domanda e dell'offerta di lavoro».

Questo il succo del documento di osservazioni e proposte sul tema del salario minimo in vista della prossima legge di bilancio pubblicato on line ieri sera. L'ente guidato da Renato Brunetta ribadisce l'impossibilità di affrontare il tema del lavoro povero «con soluzioni semplicistiche» citando, a più riprese, la direttiva europea «che non impone agli Stati membri di fissare per legge il salario minimo adeguato». Per la commissione la via da percorrere «con urgenza» è un'altra, cioè predisporre un piano di azione nazionale, affidato al Cnel, a sostegno di «un ordinato e armonico sviluppo della contrattazione collettiva».

Come? Intanto attraverso

«un accordo sottoscritto da tutte le organizzazioni datoriali» visto come «la via più auspicabile per risolvere il problema della sovrapposizione dei perimetri contrattuali» con soluzioni «di compromesso che consentano a tutti gli attori collettivi di riconoscersi nelle regole auto-determinate».

Secondo il documento sono tanti i punti critici di una eventuale legge sul salario minimo. Intanto perché, spiega la relazione, «non è dato sapere l'impatto sul sistema economico, produttivo e sulla stessa finanza pubblica». Per questa ragione si suggerisce di «evitare che la questione dei salari minimi adeguati entri a pieno titolo nel vortice della comunicazione politica, in chiave di acquisizione del consenso, perdendo poco alla volta la sua attendibilità».

Quella che manca oggi, secondo il Cnel, è «una progettualità capace di saldare su nuove basi il tema dei salari reali e quello sulla produttività». Per questo andrebbe valutata l'idea «di individuare nel Cnel la possibile sede del “National Productivity Board” per l'Italia» un'istituzione di cui il Paese è sprovvisto «per valorizzare il contributo dei corpi

intermedi nel controllo delle dinamiche retributive».

E il lavoro povero? Secondo il Cnel «le rilevazioni disponibili segnalano che la tariffa legale dei 9 euro lordi proposta in Parlamento è inferiore alle tariffe orarie desumibili da quasi tutti i contratti collettivi sottoscritti dalle confederazioni presenti al Cnel». Per cui «la strada giusta è quella di misure ad hoc di contrasto al lavoro povero, di sostegno al reddito, di contrasto al sommerso e di gestione delle gare pubbliche al massimo ribasso» attraverso un potenziamento dell'Ispektorato del Lavoro in risorse umane, finanziarie e nuove professionalità».

Per arginare il fenomeno dei cosiddetti “contratti pirata” e della proliferazione dei contratti collettivi si suggerisce «un intervento legislativo incentrato sull'individuazione, possibile grazie alla banca

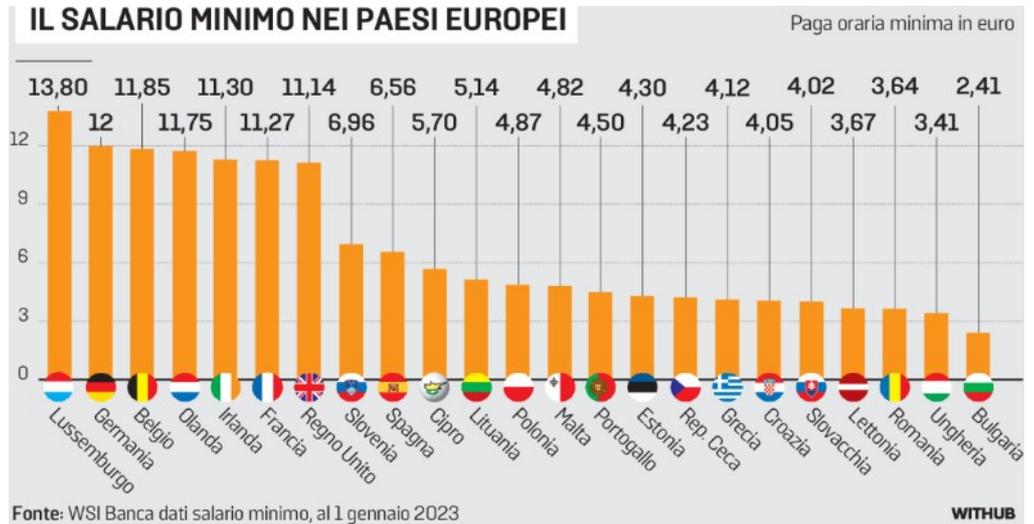


dati dell'Inps e del Cnel, dei contratti collettivi maggiormente diffusi per ogni settore di riferimento».

L'impegno a realizzare un monitoraggio sistematico della contrattazione collettiva consentirebbe al Cnel di diventare «un forum permanente» di confronto con l'obiettivo «di disporre di informazioni complete e il più possibile condivise per la definizione di politiche e leggi in materia economica e sociale». Misure che, secondo il Cnel, potrebbero essere anche un'opportunità «per ripensare in profondità la busta paga dei lavoratori, documento di non facile lettura». In questa prospettiva, conclude il documento, «si potrebbe fornire maggiore chiarezza anche ai datori di lavoro e ai loro consulenti nella determinazione dei trattamenti retributivi da tenere in considerazione nella elaborazione automatica dei prospetti paga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro povero
Servono misure di sostegno al reddito e di contrasto al sommerso e di gestione delle gare pubbliche al massimo ribasso



Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, con il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, e la titolare del Lavoro, Marina Elvira Calderone

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3043 - L.1956 - T.1677